

SHARP 2008: “Teaching and text” (24-28 giugno 2008)

Dal 24 al 28 giugno 2008 si è tenuta presso la Brookes University di Oxford la sedicesima conferenza annuale della SHARP (Society for the History of Authorship, Reading and Publishing), associazione che raccoglie più di mille storici del libro provenienti da tutto il mondo. Il tema del convegno, “Teaching and Text”, è stato scelto dagli organizzatori volutamente così ampio per raccogliere i contributi più vari. Per un argomento come quello del rapporto fra testo, educazione e insegnamento Oxford, centro non solo accademico e universitario ma anche sede di un’editoria professionale e specializzata di antica tradizione, è sicuramente una delle sedi più adatte.

Le giornate erano articolate in una serie di sessioni parallele composte da tre relatori e un moderatore, tutti scelti tramite il *call for paper*, e si concludevano con una sessione plenaria a cui partecipavano professori e specialisti invitati a parlare e discutere di argomenti come la storia dell’Oxford University Press e più in generale il rapporto tra editoria specializzata e istituzioni, o il ruolo e la funzione dei premi letterari all’interno del mercato editoriale; a seguire un breve ricevimento di volta in volta ospitato in sedi storiche particolari, come la libreria Blackwell, la sede dell’Oxford University Press e la stupenda sala Divinity School presso la Bodleian library.

L’ampiezza del programma e il ventaglio di argomenti trattati all’interno delle varie sessioni ne fanno un ottimo punto di riferimento per chiunque voglia informarsi sullo stato dell’arte della storia del libro dei paesi anglofoni, i più rappresentati nei vari *panel*, ma anche sugli studi promossi in realtà poco conosciute come la Finlandia o il Giappone.

A sessioni di carattere teorico e metodologico si alternavano quelle di *case studies* e di dimostrazioni pratiche sul funzionamento di database e software.

Di notevole interesse, ad esempio, è stata la dimostrazione del database *The Reading Experience Database, 1450-1945* (RED). Il progetto, lanciato nel 1996 e dal 2007 disponibile on line, prevede la costruzione e l’implementazione di una base di dati che registra nelle sue schede, dal formato molto leggibile e dalla struttura molto agevole, le esperienze di lettura individuale di cittadini inglesi, sia residenti in Gran Bretagna che all’estero, nell’arco temporale che va dal 1450 circa al secondo dopoguerra. Le fonti di queste “esperienze di lettura” possono essere le più varie: corrispondenza, manoscritti, diari e molto altro, recuperate attraverso lo spoglio capillare dei fondi di molte biblioteche inglesi; le schede raccolte, ormai arrivate a quota 17.000, prevedono la registrazione di

FdL

molti dati concernenti l'oggetto di lettura, che può essere un libro, un giornale o un altro qualsiasi prodotto editoriale, le caratteristiche del lettore e la modalità di lettura. W.R. Owens della Open University, l'università che ha diretto il progetto, ha illustrato il funzionamento del software ed eseguito varie ricerche per dimostrare la funzionalità e la facilità del sistema. RED sembra dunque offrire uno strumento valido per indagare le abitudini di lettura, le tendenze e i cambiamenti nel pubblico dei lettori inglesi, soprattutto per il secolo XIX, il periodo più indagato e più ricco di documentazione del database. In linea con la tematica generale del convegno, Owens ha effettuato una serie di specifiche ricerche sulla lettura di testi educativi e di manuali di apprendimento, combinando i risultati ottenuti con altri dati, quali la provenienza culturale e il ceto sociale dei lettori. Dopo queste dimostrazioni sono state presentate due relazioni che hanno sfruttato il programma RED come fonte per le loro ricerche. Rosalind Crone, con il paper dal titolo *Teaching 'bad men' to read good books: reading in the nineteenth-century prison*, ha illustrato le iniziative, soprattutto da parte di associazioni filantropiche a carattere religioso, per riabilitare, attraverso la lettura e l'educazione, i detenuti delle carceri inglesi dell'800. Katie Halsey ha invece proposto una relazione dal suggestivo titolo "*Something light to take my mind off the war*": *British attitudes towards reading matter during the Second World War* in cui, attraverso diari e lettere, vengono descritte le abitudini di lettura di alcuni lettori inglesi durante la seconda guerra mondiale. Dalla ricerca emerge che alla lettura "quasi obbligatoria" di giornali e volantini di propaganda politica e di informazione si accompagnava una grande richiesta, confermata dai registri di prestiti delle biblioteche, di romanzi e letture di svago.

Durante la conferenza è stata dedicata anche grande attenzione a questioni come il rapporto tra le nuove tecnologie, il libro e il futuro della nostra disciplina. Una sessione è stata dedicata alla storia del futuro del libro, presieduta da Sidney Shep della Victoria University di Wellington, in cui i tre relatori Miha Kovac, Angus Phillips e Rüdiger Wischenbart hanno discusso sui cambiamenti, già in atto, nel mondo del libro e dell'editoria causati dall'innovazione tecnologica. Tra l'altro Wischenbart ha sottolineato come sia cambiato non solo il modo di fare un libro ma anche di distribuirlo e di promuoverlo, e come siano intervenuti nuovi soggetti come Google, che hanno ridefinito gli spazi del libro.

Ampio spazio è stato dedicato durante la conferenza anche alla letteratura dell'infanzia e ai bambini come lettori, con ricerche provenienti dagli Stati Uniti come quella di Kate McDowell dal titolo *Toward a history of children as readers in the United States, 1880-1930* o quella di Melanie Kimball, *Teaching american children about life in other lands: early 20th century classroom collections, 1902-1923*.

La sessione plenaria di chiusura della conferenza, organizzata il pomeriggio del 27 giugno, dal titolo *Fifty years since Febvre and Martin*, è consistita in una discussione in cui sono stati coinvolti cinque studiosi, fra cui David McKitterick del Trinity College di Cambridge, com'è noto uno dei curatori dell'opera in più volumi *The Book in Britain*, giunta adesso al VI tomo (1830-1914), Ian Ma-

clean dell'All Souls College di Oxford e Sidney Shep. Ai relatori è stato chiesto di individuare un tema della storia del libro, un evento o un libro che ha influenzato in maniera determinante il loro lavoro. McKitterick ha sottolineato il ruolo di Harold Love e del suo volume *Scribal publication in seventeenth-century England*, che ha posto le basi per lo studio del diffuso fenomeno della circolazione dei testi manoscritti anche nelle epoche successive alla nascita della stampa. Maclean ha spostato l'attenzione invece sulla storiografia francese e sui meriti della pubblicazione dell'*Histoire de l'édition française* curata da Henri Jean Martin e Roger Chartier e del convegno tenuto a Tours nel 1985 sul libro nell'Europa del Rinascimento, mentre Sidney Shep ha orientato la sua relazione sull'importanza di integrare i saperi bibliologici e bibliografici con quelli della storia della cultura materiale, seguendo la lezione di Donald McKenzie.

La giornata successiva è stata dedicata invece a visite guidate ed escursioni. La Bodleian library ha organizzato, oltre a una breve, purtroppo, visita alla biblioteca e ai suoi fondi più preziosi, una sessione di workshop nel suo laboratorio di tipografia. Abbiamo avuto dunque il piacere non solo di vedere il funzionamento di due torchi manuali risalenti ai primi anni dell'800, ma anche di comporre qualche parola usando le cassette di caratteri e di stamparne il risultato. La partecipazione alla conferenza è stata numerosa, circa 450 le persone che hanno seguito le varie sessioni di studio, delle quali più di 200 coinvolte in una o più sessioni come relatori o moderatori. Buona la presenza di giovani studiosi, molti dei quali hanno presentato le loro ricerche di dottorato. Purtroppo sono state solo due le relazioni di italiani, anche se l'Italia è stata oggetto di molte relazioni, e numerosi sono stati gli inviti ad una maggiore partecipazione dei nostri studiosi.

Il prossimo appuntamento è a Toronto dal 23 al 27 giugno 2009 per la diciassettesima conferenza annuale dal titolo "Tradition & Innovation". I *call for paper* si sono chiusi il 30 novembre 2008.

SARA MORI
Università di Pisa